

Carta di Milano

**Le idee di Expo verso la Carta di Milano,
Report tavolo tematico 12**

**La sfida di Expo 2015:
la cultura come seme per l'età della conoscenza**

Contributo n° 39

LE IDEE DI EXPO 2015 – VERSO LA CARTA DI MILANO

Milano, 7 febbraio 2015

TAVOLO N° 12

Tavolo di Lavoro: _“La sfida di Expo: la cultura come seme per l'età della conoscenza”

Coordinatore: Filippo del Corno,

Rapporteur: Giulia Annovi

Partecipanti al Tavolo:

1. [Evelina Christillin, Presidente Filarmonica'900 del Teatro Regio di Torino Presidente della Fondazione Teatro Stabile e della Fondazione Museo delle Antichità Egizie, organizzatrice delle Olimpiadi Invernali di Torino]
2. [Sergio Escobar, Direttore Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa Piccolo. Collaborazione al Progetto del Comune di Milano e Camera di Commercio di Milano “Expo in città”]
3. [Francesco Spano, Segretario Generale Fondazione MAXXI]
4. [Paolo Dalla Sega, Direttore artistico del Master MEC e direttore artistico del “ Sistema Brescia” per Expo 2015 nel Padiglione Italia.]
5. [Helena Janeczek, Scrittrice e giornalista]
6. [Alina Marazzi, Regista]
7. [Simone Verde, Responsabile ricerca scientifica e pubblicazioni AFM/Louvre Abu Dhabi]
8. [Gabriella Gemo , Responsabile Corporate Image Intesa Sanpaolo]
9. [Annelisa Faustinelli, Responsabile Raccolta Fondi Enti Pubblici e Fondazioni Fai - Fondo Ambiente Italiano]
10. [Mario Salvi, Presidente di BergamoScienza]
11. [Paola Bocci, Presidente della Commissione Cultura Moda e Design del Comune di Milano]
12. [Paolo Besana, Ufficio Stampa Teatro alla Scala di Milano]
13. [Tommaso Sacchi,]
14. [Alexander Pereira, Sovrintendente e Direttore Artistico Teatro alla Scala]
15. [Marilena Adamo, Presidente della Fondazione Milano]

SESSIONE MATTUTINA

Verbale narrativo della discussione del mattino (massimo 2.000 caratteri, spazi inclusi)

Nella sessione del tavolo si è voluto riflettere sul ruolo della cultura nello sviluppo futuro. La cultura è stata vista come un seme, che serve a spargere, far crescere e condividere la conoscenza.

La cultura esattamente come il cibo, può essere considerata l'identità di un popolo, è legata al passato, alla storia e alle tradizioni di un luogo, ma è anche quella forza che è capace di varcare i confini, di includere chi è escluso dal concetto puro di nazione.

L'identità infatti non deve essere esclusiva, deve diventare sempre di più una cosa inclusiva. Per questo occorre offrire ai cittadini la capacità di riconoscere le diversità culturali, a partire dalle quali sia sempre più possibile creare una cultura unitaria, inclusiva, capace di rispetto, solidarietà e corresponsabilità con l'altro.

Perché ciò avvenga occorre puntare sull'educazione : l'Italia ha la necessità di essere educata alla cultura, al riconoscimento delle sue ricchezze e ha bisogno di una nuova consapevolezza che può proprio derivare dalla conoscenza. L'arte e la cultura hanno un ruolo nel nutrire lo spirito con questi concetti, per creare nell'uomo una maggiore consapevolezza di quelli che sono i suoi bisogni materiali e immateriali. La cultura infatti risveglia la comprensione dell'altro, il riconoscimento dei suoi diritti e dei suoi bisogni. La cultura è dunque legata alla solidarietà ed è un diritto della cittadinanza, che implica la necessità del libero accesso alla conoscenza. La solidarietà non è solo inclusione nel presente, ma è anche un'espressione temporale che abbraccia le generazioni future, a cui abbiamo il dovere di lasciare beni materiali e immateriali.

Proprio perché la cultura di oggi dovrà essere portata al futuro, è imprescindibile l'inclusione delle nuove generazioni, che peraltro sono dotate di inedita creatività e capacità nell'uso di nuovi strumenti e canali. Educare le nuove generazioni alla cultura e coinvolgerle con l'uso di strumenti a loro familiari genera rispetto e attaccamento al proprio territorio e alle tradizioni.

La cultura svolge dunque un ruolo chiave nello sviluppo di una società, tanto da fornire alla persona gli strumenti per assicurargli capacità di sussistenza e autonomia. La produzione di pensiero ha la capacità di trasformare la cittadinanza in un sistema aperto, e può contribuire allo sviluppo economico.

Elenco delle parole chiave/concetti raccolti e loro descrizione sintetica:

1. passare dalla differenza di culture alla cultura delle differenze
2. storia/racconto
3. la cultura è legata al concetto di cittadinanza
4. identità
5. inclusione (delle altre culture, delle nuove generazioni)
6. educazione
7. solidarietà (nella creazione di beni condivisi con responsabilità, nell'andare avanti tutti insieme in una prospettiva di crescita virtuosa)
8. la cultura è femminile (porta con sé il concetto di cura ed educazione, tipici della donna)
9. crescita
10. sviluppo
11. protezione dell'economia: una cultura radicata in un territorio ne protegge l'economia.
12. la cultura è in continuo mutamento/evoluzione
13. diritto per tutti di accesso alla cultura
14. consapevolezza dei bisogni primari dell'uomo, tra cui c'è anche la cultura, i beni immateriali

15. condivisione
16. dono (come il cibo è qualcosa da offrire a chi è ospite)
17. diritto

Descrizione delle case history segnalate:

1. Bergamo, il festival della scienza: c'è stato un investimento nell'immateriale, che ha dato una resa incredibile coinvolgendo tanti altri settori economici. Occorre investire nell'immateriale per far ripartire l'economia di una zona.
2. Al Piccolo è stato realizzato uno spettacolo in cui si parlavano 28 lingue diverse sul palco. Occorre creare cittadini che riconoscano le differenze, a partire dalle quali costruiscano una cultura comune che poi possano disseminare, in quanto persone pensanti e libere che conoscono il mondo.
3. Tomba al museo egizio di Torino: contiene cibo e semi, attrezzi per cucinare o per procurarsi il cibo, oltre ai gioielli. Il cibo fa parte della vita ed è una ricchezza, con la stessa dignità dei gioielli.
4. A Brescia, c'è un'iniziativa che coinvolge vari enti. Hanno attivato una rete di giovani ingegneri che sviluppano droni e sensori per lo studio e la cura del territorio urbano e dei campi. Questi progetti coinvolgono le nuove generazioni e le nuove tecnologie e questo serve ad arricchirci e a coinvolgere, mantenendo però i più giovani legati alla propria terra di origine.
5. Premio letterario nel 2010 a New York. L'Italia qui era soprattutto apprezzata per la cultura del cibo, ma questo è il risultato di una cultura precedente che ha sostenuto l'unico settore funzionante in Italia. Se la cultura si radica, protegge anche l'economia.
6. Esperienza delle orchestre costituite da bambini di strada, dove la musica ha una funzione sociale

SESSIONE POMERIDIANA

Verbale narrativo della discussione del pomeriggio (tenersi intorno a massimo 2.000 caratteri, spazi inclusi)

La sessione pomeridiana è partita alla ricerca di un personaggio che potesse rappresentare la cultura italiana. Il personaggio richiamato alla memoria è stato Leonardo da Vinci, colui che ha fatto dell'invenzione un'arte e dell'arte un'invenzione, colui che ha unito la cultura scientifica a quella classica. L'estro del momento con cui Leonardo ha risolto il problema dell'invenzione, è sempre stato coniugato con la sperimentazione dei materiali. La comprensione di nuove teorie è sempre passata attraverso la mano che disegnava e sperimentava.

Ecco allora che l'arte è un'occasione da non perdere per aumentare la conoscenza e per innescare un virtuoso processo di sviluppo anche di tipo economico. La cultura classica potrebbe diventare mezzo di diffusione anche degli aspetti scientifici, ed Expo potrebbe aiutare a inserire contenuti di educazione alla salute e all'alimentazione per tutti i cittadini.

Leonardo ha anche saputo coniugare la funzionalità e l'innovazione di un territorio con la difesa della natura e della bellezza. Ecco allora che è importante apprendere come stare nel mondo coltivando la bellezza e come governare il territorio sapendo produrre cibo con filiere responsabili. Tutto ciò è anche da trasformare in un contenuto educativo, per insegnare alle nuove generazioni a stare meglio al mondo.

Leonardo è anche modello di creazione di arte e cultura, dove creare è una parola proiettiva, sperimentale, utopica e non solo conservativa. Dovrebbe essere più tutelata la cultura del presente e l'arte contemporanea, mentre finora l'Italia ha pensato soprattutto al patrimonio della tradizione. I due momenti temporali della cultura dovrebbero coniugarsi e non contrapporsi.

La cultura dovrebbe essere un luogo di inclusione delle marginalità e delle culture differenti. Ecco perché la "Carta di Milano" non dovrebbe fermarsi in questo territorio, ma dovrebbe diventare la "Carta da Milano", che partendo da qui si allarga al mondo intero ed ecco perché dovrebbe essere scritta in tutte le lingue.

Proprio gli artisti dovrebbero aprirsi e comprendere sempre di più le differenti culture. La proposta affinché ciò avvenga potrebbe collocarsi nella realizzazione di un programma Erasmus dedicato agli artisti.

Elenco degli impegni-raccomandazioni emersi nella discussione (laddove possibile divisi per i cluster di riferimento della Carta – 1.cittadini, 2. associazioni, 3.imprese, 4.istituzioni)

1. I cittadini dovrebbero essere inclusi a tutti i livelli della cultura, educati all'arte e alla conoscenza, resi consci di differenze culturali con la forza di unire e non di dividere.

Devono comprendere che è un loro diritto accedere alla cultura.

2. Le associazioni devono assumere un ruolo educativo e di coinvolgimento delle giovani generazioni e devono sapere preservare la tradizione e la storia.

3. Le imprese dovrebbero essere coinvolte nelle attività artistiche, in una filiera virtuosa capace di mettere in moto tutta l'economia in modo diretto o indiretto.

4. Le istituzioni che si occupano di cultura dovrebbero essere coinvolte in un impegno per il sociale. Un'iniziativa così potrebbe cambiare le persone, e creare anche nuove idee. Anche solo il sistema di insegnamento degli strumenti potrebbe avere un ruolo importante nello sviluppo di relazioni sociali, nell'inclusione delle persone straniere o che più vivono ai margini. Basterebbe sostituire all'insegnamento individuale di uno strumento la musica d'insieme.

Le istituzioni dovrebbero preoccuparsi di promuovere e difendere maggiormente il contemporaneo.

Le istituzioni devono prendersi a cuore l'educazione dei più giovani alla cultura.

Le istituzioni potrebbero costituire un Erasmus, una possibilità di mobilità e formazione all'estero anche per gli artisti.

Le istituzioni devono riconoscere il diritto di accesso alla cultura.

Indicazione di eventi, iniziative, progetti, documenti segnalati durante i lavori del tavolo

Festival della scienza di Bergamo, capace di coinvolgere altri settori economici

Spettacolo Piccolo teatro di Milano in 28 lingue diverse

Progetti di coinvolgimento delle persone ai margini della società tramite la musica

Progetto Erasmus per gli artisti che, liberi di girare per il mondo, possono diventare veri e propri mediatori della cultura.

Il patrimonio immateriale dell'UNESCO 2003, documento citato

Progetto di salvaguardia dei beni contemporanei

progetti educativi rivolti alle giovani generazioni (es Brescia, cura del territorio tramite i droni)

SINTESI COMPLESSIVA dei lavori della giornata - max.2000 caratteri spazi inclusi

La discussione al tavolo è stata arricchita dal contributo di una pluralità di voci e di esperienze. Ciascun partecipante ha portato esempi, ha spiegato il modo in cui la cultura può diventare un nutrimento per l'uomo, costituendo un bisogno primario da soddisfare e di cui ogni persona ha diritto. Gli invitati al tavolo hanno saputo individuare parole chiave che rimandano alla conoscenza tra culture e generazioni, all'inclusione e allo sviluppo della persona e della società.

La persona è al centro dell'arte sia come autore, di cui va sempre riconosciuto il personale contributo, che come fruitore. Per quest'ultimo pertanto deve essere confermato il diritto di accesso all'arte come strumento di arricchimento personale, di riconoscimento dell'alterità, di inclusione e di solidarietà.

L'Italia in questo contesto può essere esempio di arte che si fa innovazione, di invenzione e creatività, di arte che diventa economia e che entra anche nella tradizione alimentare. L'impegno dell'Italia in quest'anno di Expo può innescare un meccanismo virtuoso per tutti gli altri paesi.

Per mantenere il primato artistico ereditato dalla nostra tradizione, la cultura italiana dovrà saper includere le nuove generazioni, educarle alla cultura, generare consapevolezza delle culture diverse e solidarietà nei loro confronti.

